

TEATRO Strepitosa prova dell'attore e di un cast all'altezza lunedì a Lodi ne "Il padre"

Il lungo dramma della decadenza: il gigante Haber incanta le Vigne

di **Annalisa Degradi**

La platea è piena fino all'ultima fila dell'ultimo settore. Parte con un'affluenza non limitata ai soliti habitués la stagione di prosa delle Vigne, che ospita per l'inaugurazione l'atto unico *Il padre*, un lavoro del giovane drammaturgo francese Florian Zeller (classe 1979 e già al suo attivo un successo internazionale e numerosi premi di prestigio), nell'allestimento diretto da Piero Maccarinelli e interpretato da un grande Alessandro Haber in un ruolo complesso, lavorato in profondità. La storia è quella di Andrea, un uomo anziano ma ancora energico e orgoglioso della sua autonomia, che comincia a manifestare i primi segni di un decadimento delle facoltà della mente, in una sorta di discesa agli inferi che coinvolge e segna indelebilmente non solo lui, ma anche le persone che gli stanno vicino: in particolare la figlia Anna, interpretata con nettezza ed efficacia da Lucrezia Lante della Rovere.

Grande, l'interpretazione di Haber, prima di tutto perché evita, certo anche grazie allo stile diretto e sobrio del testo, il rischio della commozone a tutti i costi che è in agguato quando si rappresenta la malattia o il disagio esistenziale. Al contrario, l'attore mantiene il suo personaggio entro la cifra di una leggerezza dove non mancano spunti di umorismo nero; nella prima parte dello spettacolo (diviso in quadri segnati da spazi di buio che scandiscono il tempo che passa) si

ride, o almeno si sorride molto alle bizzarrie e alle intemperanze di questo personaggio che non solo non vuole ammettere la sua difficoltà, ma ritorce contro gli altri l'accusa di non essere in sintonia con la realtà («Tu devi farti curare», dice lui alla figlia). La trovata drammaturgica che sostiene il lavoro, della quale il pubblico si rende conto solo gradualmente, è che Zeller porta gli spettatori dentro la mente del personaggio, perché gli avvenimenti vengono mostrati per così dire in soggettiva, così come appaiono al protagonista, che scambia le perso-



Alessandro Haber (sulla destra) martedì sera alle Vigne (foto Borella)

ne, confonde tempi e luoghi, e vive quindi in una situazione di disorientamento che gli spettatori si trovano a condividere. Man mano, al susseguirsi dei quadri, allo sfollarsi della mente corrisponde il graduale sparire degli oggetti di arredo, le sedie, il tavolo, il grande divano rosso, fino

all'ultima scena, quasi priva di colori: resta il bianco della stanza e del camice dell'infermiera, il letto, e Andrea, quasi fatto più piccolo e più malfermo, tornato a un'infanzia dolente e smarrita. Bravi anche gli altri quattro interpreti, attorno a questa prova da maestro. ■

IL CONCERTO Successo domenica scorsa in paese per l'ensemble Sensus

Suoni raffinati sul palco di Tavazzano con le note della tradizione sefardita

La rassegna "Contrappunti d'autunno", ideata dagli Amici del Nebiolo e realizzata grazie al contributo della Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi, è giunta domenica scorsa al suo quarto appuntamento con Aman Sepharad, un raffinato ma concerto tenutosi nella bella cornice dell'ex chiesetta del Vindante di Tavazzano, ora proprietà della famiglia Acerbi. Dopo un breve saluto dell'assessore alla cultura di Tavazzano, Marina Bertoni, e di Tina Lomi Signoroni della Fondazione Comunitaria, l'attenzione è stata catturata dall'ensemble bolognese



Il raffinato concerto dell'altra sera

Sensus, che ha iniziato il concerto leggendo tre brevi poesie: una della tradizione ebraica sefardita, una armena e una curda, dando voce a tre popoli che in periodi diversi hanno

subito - o subiscono oggi - persecuzioni e sradicamento. Poi la voce del mezzosoprano Arianna Lanci e i preziosi strumenti dei bravissimi musicisti (Cristina Calzolari all'organo portativo, all'arpa gotica e clavisimbalo; Marco Muzzati al salterio e a diverse percussioni dell'area mediterranea) hanno guidato il pubblico in un'affascinante e coinvolgente viaggio attraverso il Mediterraneo alla scoperta della tradizione musicale che gli ebrei sefarditi hanno portato con loro nei diversi paesi che li hanno accolti dopo la cacciata dalla Spagna nel 1492

LA CONFERENZA



Il maestro organista Mauro Genesi

Genesi svela tutti i segreti degli organi storici lodigiani

"Gli organi storici del Lodigiano - Un patrimonio oltre i confini dello spazio e del tempo". È questo il titolo della conferenza a cura del musicologo Mario Genesi che si terrà oggi pomeriggio (ore 17, ingresso libero) negli spazi del Museo dello strumento musicale dell'Accademia Gerundia in via Carlo Besana a Lodi.

La relazione riprende un tema esposto e dibattuto lo scorso agosto a Oporto (Portogallo) dallo stesso Genesi nell'ambito della sesta edizione del Congresso internazionale di organologia strumentale e che getta nuova luce sul ricco e variegato patrimonio organario territoriale, prendendo in esame sia gli strumenti antichi sia quelli moderni. In conclusione Genesi terrà un breve concerto alla consolle dell'organo Tamburini (1969) del Museo, prezioso strumento prevalentemente ligneo che è stato di recente acquisito dall'Accademia Gerundia. Nel corso dell'esibizione verranno eseguite rare pagine di musica barocca trascritte dallo stesso Genesi, precisamente di Antoine De Berland, Niccolò Vicentino e Gesualdo da Venosa. ■

Fa.Ra.

CD & DVD

disponibile anche sull'app cittadina più

LEGGERA

Un cocktail fluorescente dalla "terra di mezzo"



■ C'è una terra di mezzo in cui vivono in simbiosi e continuo scambio di idee il pop e il jazz, la canzone d'intrattenimento e quella autoriale e sperimentale. Ed è proprio a questa striscia d'appartenenza che Cecile McLorin Salvant fa riferimento con il suo doppio album: *Dreams and Daggers*. Registrato dal vivo la cantante afroamericana stringe a sé con un pugno di collaboratori l'american songbook (Berlin, Rodgers-Hart, Loesser, Ira & George Gershwin) a qualche suo originale. Il risultato è fluorescente. ■

F. Fr.

CECILE MCLORIN SALVANT

Dreams and Daggers
2 cd Mach Avenue/Egea records 2017

CLASSICA

Mussorgski e "fratelli" nei bozzetti di Ravel



■ Alzi la mano chi non si sia affacciato sulla Russia epica e bozzettistica dei Quadri di un'esposizione di Mussorgski attraverso la fascinosa lente dell'orchestrazione firmata da Ravel. Ebbene, in questo prezioso cd, Leonard Slatkin alla guida dell'Orchestre National de Lyon - con il nitore e la perizia che gli sono proprie - estrae dalla valigia del compositore altre pagine, meno note ma altrettanto illuminanti, in cui l'autore del *Boiero* si cimenta nell'arte del colorare opere altrui con i più disparati timbri sinfonici. ■

El. Ber.

L. SLATKIN - ORCHESTRE NATIONAL DE LYON

Ravel. Orchestrations
Naxos 2017

JAZZ & DINTORNI

L'Albert Ayler Quartet, la libertà al potere



■ Nella musica di Albert Ayler non hanno mai albergato le mezze misure. Le sue performance dal vivo sono l'origine della sua leggenda. Esponente

principale dell'improvvisazione, alfiere del "free" più sperimentale, seppe con pochi album diventar punto d'incontro di varie tendenze del jazz che s'andava emancipando dall'hard-bop come dal "Third Stream". Il messaggio musicale era anche politico. Quest'album lo riprende al culmine della sua carriera a Copenhagen. Con lui Don Cherry e Gary Peacock. ■

F. Fr.

ALBERT AYLER QUARTET

Copenhagen Live 1964
Hatology/Egea 2017

DVD

I "Sassi nello Stagno" dei festival del cinema



■ C'erano una volta i festival. Così si può titolare *Sassi nello Stagno*, il documentario di Luca Gorreri sul più imprevedibile, anticipatorio e controcorrente festival cinematografico italia-

no: quello di Salsomaggiore. Guidato da Adriano Aprà, che oggi aggiorna quell'esperienza con il progetto "Fuori Norma", rassegna itinerante di cinema non convenzionale a costo quasi zero, quel festival raccontò come mai nessun altro il cinema del suo tempo: atemporale nel suo disfacimento critico. Naturalmente non esente dal fallimento. ■

F. Fr.

SASSI NELLO STAGNO

regia di Luca Gorreri
Dvd Penny Video 2016